

Parola di Dio¹

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21-35) – Quante volte devo perdonare?

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

- La parte precedente del capitolo faceva capire che nella comunità a cui si rivolgeva Matteo c'erano rivalità, scandali: c'era il peccato; cosa fare di fronte a tutto questo, Gesù dice: perdonare senza limiti perché questo è il modo di agire di Dio.
- La parabola è inverosimile, ma il suo scopo è farci capire che il perdono che abbiamo ricevuto da Dio deve diventare la misura del perdono agli altri: è dal dono gratuito ricevuto da Dio che nasce la possibilità del nostro perdono.
- Ciò che unisce una comunità (una coppia) non è la bravura presunta o reale, ma il riconoscersi "piccoli" e "bambini" cioè bisognosi e fiduciosi verso l'altro/a e verso l'Altro (Dio); ciò che mantiene l'unità non è un accordo perfetto ed impeccabile, ma la disponibilità costante a dare e ricevere il perdono.

Per parlarne insieme:

- *Come vivere l'essere piccolo/a di fronte all'altro/a?*
- *Cosa può comportare l'interessarsi dell'altro/a rispettando i suoi tempi o suoi modi diversi di avvicinarsi a Dio?*
- *Abbiamo sperimentato il perdono dato e ricevuto?*

¹ A cura di don Marco Berti